

Energia. Le rilevazioni del Gme sui chilowattora scambiati

L'elettricità all'ingrosso rincarata del 26% nel 2017

Le bollette di famiglie e imprese se ne sono accorte da tempo, ma ora il censimento del Gme dà una misura al rincaro: l'anno scorso il prezzo dell'elettricità all'ingrosso è cresciuto del 26%. Secondo le rilevazioni del Gestore dei mercati energetici, nel 2017 il prezzo unico nazionale (Pun) quotato alla borsa elettrica ha abbandonato le posizioni di minimo storico rilevate nel 2016 ed è risalito a 54 euro per mille chilowattora, allineandosi ai valori del biennio 2014-2015.

Nel frattempo procede l'integrazione dei mercati elettrici europei. Il 13 marzo sarà lanciata infatti la soluzione Cross-border intraday (Xbid) e scatterà il go-live, con la prima consegna prevista il 14 marzo. Si tratta del libero commercio di elettricità in continuo tra Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna e Svezia.

Il progetto per lo sviluppo della piattaforma europea per la contrattazione continua intraday, cui partecipa per l'Italia il Nominated electricity market operator (Nemo) e Borsa elettrica Gme, ha l'obiettivo di connettere i book di trading locali e le capacità di trasporto in alta tensione attraverso un sistema informatico comune.

Che cosa ha spinto le quotazioni della borsa elettrica italiana? Secondo le analisi del Gme, il rincaro sente gli effetti dei prezzi del metano bruciato dalle centrali elettriche «in un contesto caratterizzato dall'ascesa delle quotazioni delle principali commodities» e anche è un effetto della crescita degli scambi sul mercato energetico. Osserva il gestore del mercato che «la dinamica rialzista ha caratterizzato indistintamente tutti i mesi dell'anno, concentrandosi nel primo bimestre, influenzato dal protrarsi delle tensioni sul merca-

to francese, e ad agosto, in corrispondenza di alti livelli di domanda legati alle elevate temperature».

Il «mercato del giorno prima», che è il principale luogo di scambio sul quale vengono negoziate le forniture elettriche per il giorno dopo, ha raggiunto la liquidità massima della sua storia, e vi transita il 72,2% dei consumi elettrici, guadagnando in un anno 2,2 punti percentuali, con scambi che salgono a 292,2 miliardi di chilowattora.

Crescono i compratori dell'Alta Italia (+3,1%) che fanno salire dell'1,6% gli acquirenti nazionali (286,1 miliardi di chilowattora) mentre crollano del 9,6% gli acquisti di corrente del Mezzogiorno.

Le centrali che crescono sono le termoelettriche (+6,5%), sorrette soprattutto dal gas (+11%). Per la prima volta dopo quattro anni, anche le vendite degli impianti a carbone tornano debolmente positive

(+0,4%), ancora in flessione invece le altre fonti tradizionali (-8,5%).

Tra le fonti rinnovabili, assai deboli, l'anno scorso è cresciuto un poco solamente il segmento solare (+2,8%), invece restano stabilmente inchiodate e centrali alimentate dal vento (-0,9%) e sono state in frenata brusca le vendite degli impianti idroelettrici, resi assetati dalla siccità che ha svuotato le dighe.

J.G.

IDROELETTRICO IN FRENATA

Dighe vuote per siccità e aumenti di prezzo per il gas tra i motivi della crescita delle quotazioni
Nuovi mercati europei

